

Al Presidente della Repubblica Colombiana

On. Gustavo Francisco Petro Urrego

Sulla scia dell'anniversario della fondazione della Comunità di Pace di San José de Apartadó, ci rivolgiamo a Lei, Presidente della Colombia, al fine di proporre alcune riflessioni in merito al pericolo permanente nel quale tuttora sono costretti a vivere alcuni membri della Comunità dopo 26 anni di processi di costruzione della pace dal basso, difesa della vita e del territorio.

Allo stesso modo, vorremmo intercedere affinché il governo attuale favorisca proattivamente la ricostruzione di una relazione con la Comunità, la quale, come Lei già sa, nel 2005, a causa dell'orrendo massacro di 8 dei suoi membri da parte di agenti dello Stato, ha dichiarato la rottura dei rapporti con tutte le istituzioni dello Stato colombiano¹.

Noi, i firmatari, rappresentiamo istituzioni ed organizzazioni europee che accompagnano la Comunità di Pace di San José de Apartadó da numerosi anni e riconosciamo l'immenso valore e la coerenza incarnati dalla suddetta Comunità, che continua a difendere i propri principi attraverso la pratica della nonviolenza.

Nel corso di 26 anni la Comunità è stata vittima dell'assassinio di più di 300 membri, per mano di diversi gruppi armati (paramilitari, Esercito Nazionale e *guerrilla*), oltre alle costanti aggressioni, intimidazioni, umiliazioni ed il mancato riconoscimento del dolore causato dalle istituzioni statali stesse.

Come si evidenzia dalle testimonianze storiche – ossia comunicati attraverso i quali la Comunità segnala i soprusi inflitti ai suoi membri e alla popolazione civile circostante – persistono condizioni che sono di somma gravità a causa della "paramilitarizzazione" della popolazione e delle istituzioni regionali e locali, della presenza di soggetti armati sul territorio e degli abusi di potere continui consumati dalle forze militari dello Stato, e, di altrettanta importanza, degli interessi economici relativi ai terreni della Comunità e i ripetuti tentativi di sottrarglieli.

In particolare, uno dei principali problemi che sta affrontando la Comunità di Pace, in maniera del tutto contraddittoria, è l'applicazione indebita della Legge di Restituzione delle Terra (Legge 1448 del 2011), a causa di alcune istanze che, come spiega la Comunità stessa, mirano e si concentrano a generare conflitti tra le vittime stesse, motivando e aizzando i processi relativi alle famiglie povere e prive di protezione, mentre i casi più grandi nei quali sono coinvolti imprese, multinazionali, politici – per citare solo alcune categorie – non proseguono mai.

¹ Negli archivi di varie organizzazioni internazionali si conservano le risposte del governo di Álvaro Uribe Vélez, attraverso le quali si attribuisce la responsabilità del massacro alle Farc, firmate dall'ex vicepresidente dell'epoca, Francisco Santos; l'ex procuratore generale Luis Camilo Osorio e altri individui che, attraverso un'argomentazione comune, hanno cercato di occultare la responsabilità dello Stato, associando la Comunità ai gruppi insorgenti, al punto di affermare che il motivo del massacro perpetrato fosse l'interesse nutrito da Luis Eduardo Guerra a reinserirsi. Affermazione, questa, che molto efficacemente associava il leader comunitario alla *guerrilla*.

Di fatto, la **Comunità denuncia la disapplicazione della Legge di Restituzione delle Terre, quasi si trattasse di un “sequestro di legge”, a causa dei grandi interessi economici in tale territorio, in quanto si sta sfruttando tale norma al fine di fomentare la rivendita delle terre recuperate, all’interno di quello che è stato denominato il “mercato della terra”.**

Ci è stato spiegato, inoltre, che, nel caso della Comunità di Pace, il problema si rileva soprattutto nella modalità di utilizzo degli strumenti giuridici per distruggerla e privarla di tutte le proprietà che non solo sono state acquistate legalmente, ma sono state conservate e protette dalla Comunità stessa per più di 20 anni.

Un caso emblematico è rappresentato dalla situazione della proprietà “Finca La Roncona”. Nel dicembre 2018, la **Comunità ha presentato una richiesta di proprietà del terreno “Finca La Roncona” presso il Tribunale Civile Municipale di Apartadó.** Ciò dovrebbe comportare un **risolto positivo da un punto di vista legale per la Comunità, sennonché questo processo è già stato rimandato 4 volte: tale condotta può qualificarsi quale negazione di giustizia.** In effetti, il giudice incaricato del caso, William González de la Hoz, fu difensore regionale in Urabá nell’anno 2016. L’aspetto più delicato riguarda il suo ruolo di giudice perché, durante l’esercizio del suo incarico di *Defensor del Pueblo*, ha affermato pubblicamente la “non presenza” di gruppi paramilitari nel villaggio di Rodoxalí, nonostante le denunce sporte rispetto alla presenza di irregolari in connivenza con le Forze Militari e alla migrazione forzata di cui è stata vittima la popolazione civile del villaggio.

Siamo testimoni della violazione del diritto all’accesso effettivo all’amministrazione della giustizia che il suddetto giudice sta esercitando contro la Comunità per evitare il riconoscimento ufficiale di uno dei terreni più importanti. L’udienza fissata per il 26 ottobre dell’anno scorso, alla quale avremmo partecipato in più di 40 rappresentanti di istituzioni ed organizzazioni europee in qualità di osservatori, non si è mai realizzata e tantomeno siamo stati preventivamente avvisati della sua cancellazione. Allo stesso modo, l’udienza dell’08 febbraio dell’anno in corso è stata annullata senza preavviso, indicando l’avvenuto come un errore involontario. Pertanto, riteniamo che un intervento dello Stato centrale potrebbe sbloccare la situazione di assenza di tutela in cui versa la Comunità di Pace di San José de Apartadó.

Ciononostante, possiamo affermare che, per la prima volta dopo molti anni, osserviamo una certa speranza, da parte dei membri della Comunità, di fronte al governo in carica e, per questo, crediamo sia un momento propizio per lo Stato centrale affinché realizzi quanto possibile per ristabilire la fiducia di questa collettività di fronte alle istituzioni statali.

Ricordiamo che **la Comunità ha sempre esortato le autorità statali a mostrare un minimo di buona fede, di garanzie per ristabilire l’interlocuzione con il governo.** Poiché nutriamo la convinzione che le sue proposte siano in linea con la visione ed il programma di governo, ve le riportiamo²:

1. Ritrattazione pubblica del Presidente a seguito delle calunnie dello Stato Colombiano contro la Comunità di Pace, dopo il massacro del 21 febbraio 2005;
2. Revisione e riprogrammazione dell’ubicazione della base della Polizia Nazionale e della Base Militare nel centro urbano di San José de Apartadó;
3. Rivalutazione della conformazione di zone umanitarie a San José de Apartadó e riconoscimento della Comunità quale laboratorio di pace;

² Il Diritto di Petizione No. 18 di Padre Javier Giraldo, diretto al presidente Álvaro Uribe Vélez in data 3 dicembre 2009 contiene l’argomentazione. Vedasi: Giraldo, J. (2010). [‘Fusil o Toga/Toga y Fusil’](#), p. 180-188.

4. Creazione di una commissione di verifica della giustizia che, fra le proprie competenze, possa stabilire per quali motivi non è stata fatta giustizia sul caso della Comunità di Pace di San José de Apartadó.

Sig. Presidente, la Comunità di Pace di San José de Apartadó è un esempio a livello mondiale di costruzione di pace, difesa della vita e del territorio e di conservazione della memoria collettiva, come testimoniano i numerosi riconoscimenti internazionali. Fra i più recenti, ricordiamo: Premio per la Pace 2022 dell'Associazione delle Nazioni Unite di Spagna (ANUE) e il premio AIPAZ (Associazione Spagnola di Indagini per la Pace) "Francisco A. Muñoz" 2022, attribuiti per il contributo alla costruzione della pace attraverso la metodologia e la pratica comunitaria per la difesa della vita e del territorio a partire dalla nonviolenza.

Speriamo che il governo del Patto Storico corrisponda alla speranza di questa Comunità e si comporti di conseguenza.